



Padre
ERNESTO ZANGA

- * **Nascita: 24.11.1940 a Pradalunga (Bg)**
- * **Professione: 29.09.1961 a Castiglione T. (To)**
- * **Ordinazione: 01.03.1969 a Roma, via Prenestina**
- * **Morte: 12.05.2020 a Bergamo**
- * **Sepoltura: Pradalunga (Bg)**

Padre Ernesto Zanga ci lascia all'età di 79 anni, di cui 58 come religioso e 51 come sacerdote. Nasce il 24 novembre 1940 a Pradalunga, in provincia di Bergamo. Nel 1953, entra dodicenne nella Scuola Apostolica dei Missionari Monfortani di Redona, dove frequenta la scuola media e il ginnasio. Nel 1960 è ammesso all'anno di noviziato, a Castiglione Torinese, e il 29 settembre 1961 fa la sua prima professione religiosa.

Allo scolasticato monfortano di Roma, via Prenestina, frequenta il liceo e il corso di filosofia. Dal 1965 al 1969 persegue la licenza in teologia alla pontificia università Lateranense e il diploma di Mariologia alla pontificia facoltà teologica "Marianum".

Il 1° marzo 1969 viene ordinato sacerdote a Roma, via Prenestina. Trascorre il suo primo anno di ministero ad Arbizzano come assistente dei giovani seminaristi. Nel 1970 passa alla Procura delle Missioni di Caravaggio dove si dedica all'animazione missionaria. Nel 1972 viene inviato in Perù come missionario "ad gentes". Vi rimarrà per 35 anni svolgendo il suo apostolato in prima linea a Lima, Huanuco e Monzon-Tingo Maria, privilegiando le missioni nella sierra.

Uomo di poche parole ma fine osservatore, analizza le situazioni che incontra nella vita con un forte senso di giustizia e si lancia nell'azione anche a costo della propria vita, specialmente quando si tratta di difendere i diritti dei poveri. Diverse volte riceve minacce di morte ma è sempre sostenuto dalla sua gente che trova in lui un padre, un fratello, la voce dei senza voce. Tanti bambini orfani o abbandonati ricevono la grazia di poter crescere in una famiglia tramite la sua mediazione.

Nel 2007, avvertendo l'inizio di un indebolimento nella sua salute, chiede di rientrare in Italia. Entra a far parte della comunità di Villa Santa Maria, Redona, e presta la sua collaborazione per le necessità pastorali servite dalla comunità nella diocesi di Bergamo. Qualche anno dopo, le sue condizioni di salute si complicano. Nel suo quadro clinico si prospetta una fase in cui dovrà entrare in dialisi. Firma e lascia un testamento biologico in cui dichiara di non "voler essere attaccato a nessuna macchina, né alimentato artificialmente".

In uno scritto lascia la seguente riflessione: "Amo la vita con tutti i suoi alti e bassi! Sogno e lottare per il bene, il bello, la verità, l'amore, il perdono, la vera giustizia, un mondo di pace. Tutto questo, però, sarà realtà solo quando Dio vorrà... certamente quando saremo nell'aldilà".

La sua anima riposi in pace!